

SALUTE in GRATA

N07 | 2011

ANNO 4 - LUGLIO/AGOSTO - 2011

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE
DELLA 2ª CASA DI RECLUSIONE MILANO - BOLLATE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO

Pensa positivo

Stupefacenti: Leggi e benefici

L'analisi psicologica
del condannato vista da un
magistrato

PAG 4-5

Bilancio di un'esperienza

Fine dell'anno scolastico con la
prova di maturità
differenze tra il dentro e il fuori

PAG 8-9

Il mio angolo blu

Abbellire il luogo
dove viviamo ci aiuta a
stare meglio

PAG 12

“Il Fuori si accorga
che il Dentro è una sua parte”



Angelo Maj
Direttore Responsabile



Viviana Brinkmann
Direttore Editoriale



Massimo D'Odorico
Co-vice Direttore



Mungari Giuseppe
Resp. Sist. Informatici



Foti Massimo
Assistente di Redazione



Giulia Cinali
Inviata Esterna



Mirela Popovici
Seg. Red. Femminile



Antonio Sorice
Fotografo



Vittorio Brevi
Correttore Testi



Rosario Romeo
Redattore



Maurizio Lucarelli
Ref. Sportello Salute



Claudio Marchitelli
Ref. Sportello Salute

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Maj;
DIRETTORE EDITORIALE: Viviana Brinkmann;
CO-VICE DIRETTORI: Matilde Napoleone, Enrico Saravalle;
SUPERVISORE SCIENTIFICO: Roberto Danese;
SEGRETARIO: Vincenzo Micchia;
VICE-CAPO REDATTORI: Bruno Ballistreri, Isidoro Bossio;
CAPO REDATTORE FEMMINILE: Francesca Forino;
REDATTORI: Alessandro Riva, Renato Vallanzasca
FREELANCE ESTERNO: Loris Cereda;
REDAZIONE FEMMINILE: Lara Di Marco, Amal Sedef;
CORRETTORE TESTI: Gianluca Falduto;
ART DIRECTOR: Michele Petraroli;
VICE ART DIRECTOR: Mario Castiglioni;
PROGETTO GRAFICO: La redazione coadiuvata da Emanuele Gipponi;
LOGO: Design Kassa <http://design.kassa.it>.

HANNO COLLABORATO

Bruno Ballistreri, Vittorio G. Brevi, Viviana Brinkmann, Massimo D'Odorico, Roberto Danese, Lara De Marco, Serena De Nitto, Maria Laura Fadda, Gianluca Falduto, Mejri Faouzi, Mario Maccione, Massimiliano Magni, Settimo Manfrinato, Leonardo Marcucci, Alessandra Mattei, Barbara Moretti, Giuseppe Mungari, Elena Pedretti, Mirela Popovici, Alessandro Riva, Rosario Romeo, Alberto Schiavone, Amal Sedef, Andrea Tarantola, Adele Teodoro, Renato Vallanzasca, Edoardo Velon, Paolo Varaldi, Michela Vittorio, Ada Zamboni.



Associazione di Volontariato Gli amici di Zaccheo:
Sede Legale Via T. Calzecchi, 2 - 20133 Milano
Tel. 02/33402990 - Cell. 347 7402524
www.amicidizaccheo-lombardia.it - info@amicidizaccheo-lombardia.it
Aderente alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia - Aderente alla Federazione Nazionale dell'Informazione dal carcere e sul carcere.
Questo numero è stato chiuso in Redazione il 13/07/2011 alle ore 18:00.
Tirature copie 12.000

STAMPA: MIOLAGRAFICHE S.r.l. Via N.Battaglia, 27
20127 Milano

Sommario

SERVIZI

- 3 EDITORIALE
- 4 STUPEFACENTI: LEGGI E BENEFICI
- 6 LE NOTTI DIFFICILI
- 7 LA MIA VITA CON LE PSICOLOGHE
- 8 BILANCIO DI UN'ESPERIENZA
- 10 LA NEGAZIONE
- 11 LA SALUTE È UGUALE PER TUTTI
- 12 IL MIO ANGOLO BLU
- 13 ORMONI SESSUALI E UMORI
- 14 CARCERE: ISTRUZIONI D'USO
- 15 LE ORIGINI DELLA DEVIANZA

AREA SANITARIA

- 16 IL DIRIGENTE SANITARIO / Supporto Psicologico
- 17 I REPARTI / Compagni d'ansia
- 17 IL DIRIGENTE SANITARIO INFORMA

RUBRICHE

- 18 CRONACA VERA / Affrontare il giudizio
- 19 LEX / Il carcere a norma di legge
- 20 OCCHIO DELLA DONNA / Il sole splende per tutte!
- 21 SPORTE E SALUTE/ Pronte a ... mettersi in gioco
- 22 LA SALUTE DELLO SPIRITO / Islam: la pace di coscienza
- 23 SPAZIO VOLONTARIATO / Nessun giudizio ma aiuto
- 24 AMICI DEGLI ANIMALI / Curarsi con gli animali
- 25 LIBERTÀ DELL'ARTE / Gli artistit? pazzi e geniali
- 26 BIOGRAFIA IN PILLOLE / Due strade per la mente
- 26 POESIA / Che ci faccio qui?
- 27 SALUTE E FINANZA / Disagio psichico
- 28 LO SPECIALISTA RISPONDE / A tavola non si invecchia
- 29 IL VENDICATORE DEI FORNELLI / Cena al buio
- 30 IL FATTO / "Mondezza" D'HOC
- 30 L'OROSCOPO DI AMAL / Mese di Luglio
- 31 NEWS
- 31 MUSICA E SALUTE / Overwall music production



editoriale

Lettera a Lucia

di Viviana Brinkmann

Ti chiamiamo Lucia, direttore, zia Lucia.
Per darti un ricordo di noi devo pensarti dall'inizio, io che ti conosco dagli albori del progetto Bollate e che ho visto da testimone oculare la tua fatica, la tua grinta, la tua passione.
Poche le persone, veramente poche, che non

rilevano i privilegi che la posizione in alcune circostanze può dare. Vera peraltro la concentrazione di assunti di responsabilità che, diventa nel tempo, proficua decisionalità, mai arbitrio o esclusione. Per tutti è stato avvincente, a tratti col fiato sul collo per l'incedere senza fine di continuità nell'apprendere idee e progettualità, modi e metodi, prefigurazioni di ostacoli e management delle risorse, strutturali-economiche-umane e cercare sempre soluzioni in linea con la dignità delle persone e il loro bisogno di essere vive. Una sfida grande, anche per gli esterni che avrebbero potuto diluirla negli anni, come in altri istituti di detenzione. C'era, però, il ritmo della tua passione che tutti abbiamo condiviso.

E il tuo stile. Nessuna malattia un po' comoda, solo cose da prendersi sul serio e che si contano in pochi giorni nel decennio. Nessuna concessione alla stanchezza ma presenza sempre costante oltre, molto oltre, le ore che già dedicavi alla direzione del progetto. Il tuo viso a volte affaticato ma sorridente è stato più volte momento di commento preoccupato dei tuoi ospiti, detenuti e liberi.

Ti conosco così. Ti conosciamo così.

Nel bilancio fra le tue passioni e le tue responsabilità, vince quest'ultima ma con un cuore grande!

Restiamo con la sensazione di essere orfani ma certi che quanto hai costruito continuerà: lo vuole il nostro nuovo direttore, lo vogliono le persone ristrette, lo vogliamo noi operatori nell'istituzione.

Ciao amica, ti seguiamo tutti e tutte con il cuore ma restiamo a Bollate, a continuare il tuo lavoro di direttore speciale. ●

Stupefacenti: leggi e benefici

DECISIVA L'ANALISI PSICOLOGICA
DEL CONDANNATO
TOSSICODIPENDENTE

● Dott.ssa Maria Laura Fadda Magistrato di Sorveglianza

La legge penale prende in considerazione la problematica relativa alle sostanze stupefacenti da due punti di vista: da un lato, vi è la disciplina che sanziona le condotte legate alla diffusione delle sostanze stupefacenti, dall'altro vi è la questione connessa alla punibilità di un soggetto tossicodipendente per qualsiasi condotta penalmente rilevante.

La legislazione italiana sugli stupefacenti, già a partire dalla metà degli anni Settanta, si è posta con atteggiamento di grande rigore nei confronti dei soggetti che svolgono un ruolo nella diffusione della sostanza stupefacente, mentre è ispirata al recupero terapeutico e sociale dei soggetti tossicodipendenti.

I tentativi di classificare i detenuti assuntori di droga sulla base del processo di interazione tra la condizione di dipendenza e l'azione criminale, consentono di distinguere tra:

a) tossicodipendente - criminale, inteso come soggetto nel quale è prioritario il rapporto con la droga e prevalente il momento della dipendenza tanto da essere indotto alla commissione di reati, spinto dalla necessità di procurarsi i mezzi economici che gli consentono nuovi acquisiti di stupefacente;
b) criminale - tossicodipendente, inteso come soggetto, già appartenente al mondo della delinquenza che fa ricorso alla sostanza

stupefacente per motivazioni diverse e che, comunque, non delinque in funzione del bisogno di procurarsi tali sostanze.

È ormai opinione consolidata e diffusa che la tossicodipendenza rappresenta un problema sociale, che la diffusione della droga determina la commissione di reati (cosiddetta microcriminalità), che le strutture penitenziarie risultano inadeguate per il recupero del soggetto e che l'esperienza delle comunità terapeutiche ha spesso portato ad esiti positivi. La valutazione del magistrato e del tribunale di Sorveglianza deve, dunque, secondo il disposto dell'art. 94 dpr 309/90, contemperare

“LA VALUTAZIONE PSICOLOGICA DEL DETENUTO AIUTA IL GIUDICE A DECIDERE SULLA MISURA ALTERNATIVA”

l'opportunità di cura esterna al carcere con quella di tutela della collettività dal rischio di futura recidiva. Ai fini dell'orientamento in questa valutazione, oltre alle cosiddette “carte”

come ad esempio il certificato penale, quello dei carichi pendenti etc. che fotografano una condizione statica legata alla vita precedente alla carcerazione del detenuto, costituisce supporto fondamentale la relazione di analisi psicologica, proveniente dagli operatori del Sert, che fotografa la condizione “dinamica”, cioè le potenzialità di cambiamento del soggetto tossicodipendente.

L'analisi psicologica della personalità del condannato, del contesto familiare e ambientale in cui è maturata la tossicodipendenza (che spesso è una risposta ad una condizione di



disagio psichico latente) offre pertanto uno strumento di valutazione decisivo non soltanto in relazione alla necessità di cura, ma anche rispetto alla valutazione della forza di reazione del soggetto e della sua “capacità di tenuta” in libertà. Ovviamente, tanto più la relazione sarà in grado di individuare con chiarezza la presenza di punti di forza, di risorse interiori in via di consolidamento, di tenacia nel perseguimento dell’obiettivo terapeutico, tanto più facile sarà per il giudice, in assenza di note negative esterne, decidere favorevolmente sull’istanza. Dunque, la valutazione psicologica della personalità dipendente e deviante consente di formulare una “prognosi” in ordine al successo o meno della misura alternativa.

Ritengo però che, con altrettanta chiarezza, debbano essere esplicitati in sede di relazione psicologica anche gli eventuali nodi critici di una personalità come le fragilità e le difficoltà. Questo consente, in primo luogo, di avere un quadro maggiormente realistico della dipendenza del soggetto e delle sue risorse e, soprattutto, facilita la presa in carico, in un primo momento da parte del magistrato di sorveglianza che deciderà in udienza

e successivamente dal magistrato (spesso la stessa persona) che seguirà l’andamento della misura. Il magistrato, così, potrà essere maggiormente consapevole degli aspetti di criticità al fine di intervenire per sostenere e sorreggere, con gli opportuni interventi, il percorso di cura.

Peraltro, occorre essere consapevoli che l’innalzamento della soglia di ammissibilità della domanda di affidamento terapeutico, consente l’applicazione della misura anche a soggetti condannati per reati di particolare gravità e notevole allarme sociale. Tale scelta del legislatore pare inconciliabile con la necessità di assicurare un equilibrato contemperamento tra le diverse funzioni della pena, retributiva, general-preventiva e rieducativa e sembra sancire la definitiva crisi del principio retributivo il cui presupposto è costituito dalla proporzionalità della pena alla gravità del reato.

Occorre, allora, dotarsi di strumenti scientifici adeguati, come ad esempio la valutazione psicologica, che possano offrire al giudice un supporto tecnico specialistico per compiere la valutazione di meritevolezza in ordine all’istanza presentata. //

Le notti difficili

INSONNIA, INCUBI, SONNOLEZZA.
ECCO I PRINCIPALI
DISTURBI DEL SONNO

● Dott.ssa Serena De Nitto



Il sonno è una funzione fisiologica vitale e ritmica, che garantisce un rapporto di armonia tra le esigenze biologiche interne e l'ambiente esterno. Le conseguenze della mancanza di riposo sono evidenti: borse sotto gli occhi, pelle poco luminosa, palpebre appesantite e afflosciate, ansia, irritabilità, nervosismo e stanchezza. I disturbi del sonno, difatti, sono piuttosto diffusi e possono affliggere persone di qualsiasi età. Secondo il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, esistono diverse tipologie di disturbi del sonno. Si dividono infatti tra quelli correlati ad altri disturbi mentali (cambiamenti dell'umore o ansia); quelli provocati da una condizione medica generale; quelli indotti da sostanze stupefacenti e infine i cosiddetti "disturbi primari del sonno". Questi ultimi sono suddivisi in Dissonnie (caratterizzate da anomalie della quantità, della qualità o del ritmo del sonno), e Parasonnie (caratterizzate invece da comportamenti anomali che si verificano durante il sonno).

Tra le cosiddette Dissonnie vi sono alcuni disturbi molto noti. Il più comune è l'insonnia. Molto frequente con il crescere dell'età e tra le donne (è presente nel 30-40% della popolazione), l'insonnia si caratterizza per la difficoltà ad iniziare o a mantenere il sonno, o per la presenza di un sonno non ristoratore, e per la presenza di un forte affaticamento

diurno. Spesso nasce a seguito di uno stress, per poi diventare cronica: a volte provocando un circolo vizioso e condizionamenti negativi, proprio a causa della preoccupazione di non riuscire a dormire. L'ipersonnia si caratterizza invece per un'eccessiva sonnolenza, con episodi di sonno prolungato e diurno ricorrenti. La Narcolessia, che comporta attacchi persistenti di sonno che ricorrono quotidianamente, il disturbo del sonno correlato alla respirazione e causato da russamenti pesanti e sonno interrotto, e il disturbo del ritmo circadiano del sonno, in cui i soggetti, per lo più persone di mezza età, lamentano insonnia in certi

“ I DISTURBI DEL SONNO SONO MOLTO DIFFUSI E POSSONO AFFLIGGERE PERSONE DI QUALSIASI ETÀ ”

momenti del giorno ed eccessiva sonnolenza in altri, con conseguente menomazione nel funzionamento lavorativo e sociale. Vi sono poi le Parasonnie, che prevedono l'inusuale attivazione del sistema nervoso o del sistema motorio durante il sonno: tra questi, il più noto è il sonnambulismo, che inizia in genere nella prima metà della notte in cui il soggetto manifesta episodi ripetuti di allontanamento dal letto durante il sonno. Vi sono poi altri fenomeni come il cosiddetto disturbo da incubo, definito come un senso di ansia associato ad un'esperienza onirica emotivamente carica; il disturbo da Terrore nel Sonno, caratterizzato da un brusco risveglio dal sonno, grida di paura, segni di iperreattività del sistema nervoso autonomo, come tachicardia e sudorazione. //

La mia vita con le psicologhe

L'AIUTO DI ESPERTI È UN SUPPORTO ESSENZIALE PER TAPINI DETENUTI

di Vittorio G. Brevi



Ho cominciato a frequentare le psicologhe fin da quando ero molto piccolo. A otto anni ero circondato da libri, testi, appunti e test di psicologia, a dieci frequentavo, due volte la settimana, presso l'Università degli Studi di Padova, la Facoltà di Psicologia, pranzavo al bar dell'Università con studentesse e docenti della stessa facoltà (accompagnavo mia madre, a sua volta docente di tale materia); nei weekend trovavo in casa diverse studentesse amiche di mia madre, che studiavano e parlavano sempre della stessa cosa: psicologia. Così io, ragazzo irrequieto e un po' fuori dalle righe (avevo preso la stravaganza di mio padre, pittore futurista), sono cresciuto in mezzo a chi, per professione, ha il compito di studiare la psiche umana.

Ancora oggi, in un periodo diverso della mia vita, ho ricominciato a frequentare le psicologhe, questa volta per reale esigenza: in quanto detenuto, devo essere supportato da un'equipe per monitorare l'oscillamento del mio equilibrio psichico, perennemente instabile e delicato.

Un rapporto stretto con la psicologia può diventare un modo di vivere, quasi uno stile di vita: infatti, se la necessità di parlare e farsi aiutare dai medici è molto forte, il fatto di affrontare tutto questo con serenità, impegno e anche un po' di leggerezza può aiutare nel proprio viaggio esistenziale.

Gli psicologi, infatti, ti possono fare uscire



da un mare in tempesta, ti aiutano nei momenti senza vento della tua vita, ti fanno capire dove hai commesso gli errori di manovra, aiutano a migliorare il rapporto che hai con te stesso e conseguenzialmente con gli altri abitanti che vivono a terra.

L'aiuto psicologico in prigione è molto utile, aiuta a percorrere una rotta che da solo non sapresti trovare, per poi vedere la vita da un'altra longitudine, migliore di quella che ti ha portato in prigione.

Soprattutto quando si hanno problemi con le sostanze stupefacenti, entra in gioco il supporto psicologico, che aiuta molto a non accusare la sofferenza mentale, dovuta anche all'astinenza dalla droga e dall'alcol. Considerando che la grande maggioranza dei detenuti è in prigione proprio per reati legati alla droga, è indispensabile, per il reinserimento in società, avere un buon programma di aiuto psicologico, in modo da non tornare a commettere gli stessi gravi errori del passato. //

Bilancio di un'esperienza

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI :
SEDE "LEVI" DI BOLLATE
CON ANNESSA SEZIONE CARCERARIA

● Presidente Comm. esaminatrice Prof.ssa Michela Vittorio

In memoria di Moammed Sceab recitata da un candidato davanti alla commissione, il dramma dello sradicamento evocato con le vibranti parole di Ungaretti, la testimonianza di un uomo, "E forse io solo so ancora che visse", che attraverso gli anni, la distanza, le differenze ancor oggi ci interpella e ci scuote: è questo uno dei ricordi più belli e più nitidi impressi fotograficamente nella mia mente, il momento che per me, forse, in maniera compiuta rappresenta la cifra di questa esperienza.

Mi spiego meglio. Quello che mi piace dell'insegnamento è, soprattutto, la possibilità di offrire agli studenti degli strumenti per capire, interpretare e leggere il presente. Per sviluppare le proprie potenzialità. Per co-

struire una rete di competenze utilizzabili al di fuori dell'ambito scolastico.

E l'Esame di Stato dovrebbe verificare proprio questo, ma spesso ci troviamo di fronte a concetti imparati e ripetuti mnemonicamente e meccanicamente, a parole vuote che diventano il riflesso delle proprie in-esperienze, a immagini e nozioni scarsamente significative per la propria vita.

Ma quest'anno non è stato così: i candidati della sezione carceraria hanno mostrato di essere riusciti a cogliere il meglio dei programmi proposti, sfruttandoli fino in fondo per dare un senso a sé e ai propri vissuti. Insomma: Moammed Sceab non è stato solo il povero e sfortunato amico di Ungaretti morto suicida, ma lo specchio in cui ritrovare se stessi, le proprie radici smarrite, la propria

IN FOTO:
UN MOMENTO
DELL'ESAME DI
MATURITÀ





IN FOTO (in centro):
PROF.SSA MICHELA
VITTORIO CON LA
COMMISSIONE
ESAMINATARICE E
ALCUNI ALUNNI

infanzia dimenticata. E diverso è stato anche l'approccio psicologico.

Gli studenti di fuori arrivano a sostenere l'Esame di Stato al termine di un itinerario praticamente inscritto nella loro vita, spesso scelto dalle famiglie, talvolta solo con il desiderio di concludere un percorso che è stato vissuto, per lo più, come un fastidio.

Per gli studenti di dentro arrivare all'Esame di Stato è stata una scelta, una sfida. Molti hanno confessato la fatica dell'essere tornati a studiare dopo molti anni; altri hanno detto di aver investito tutto di sé in questo successo; per tanti altri ancora è stata un'occasione per consolidare amicizie tra compagni, riscoprire la bellezza dello studiare insieme e del sostenersi a vicenda la notte prima degli esami. Identica, invece, è stata la sensazione di paura nei confronti dell'Esame, anche se dettata da motivi profondamente diversi.

Forse, gli studenti di fuori, resi forti dalle molteplici tappe di un percorso regolare, hanno mostrato una paura più contenuta, gli altri invece apparivano fortemente a disagio ma, una volta terminato il colloquio, non desideravano quasi più alzarsi dalla sedia e avrebbero continuato a rimanere lì a parlare, per ore con noi, come tra amici. Diverso è stato, infine, il rapporto che si è instaurato. Per gli alunni noi siamo sempre e comunque, a prescindere dall'età anagrafica, degli adulti

“ PER GLI STUDENTI DI DENTRO ARRIVARE ALL'ESAME DI STATO È STATA UNA SCELTA, UNA SFIDA ”

che, in quanto tali, possediamo un bagaglio esperienziale superiore al loro.

Questa volta, invece, le differenze poco per volta sono quasi scomparse e sicuramente spesso è stato più quello che abbiamo ricevuto di quello che abbiamo dato.

Anche le tesine hanno fornito un interessante punto di osservazione: di norma, per i ragazzi sono un mezzo per far vedere quanto hanno imparato, per mostrare le proprie capacità di rielaborazione multidisciplinare.

Nella sede carceraria non è stato così: esse hanno preso origine da sé, dai propri interessi, dai propri ricordi, dai propri progetti e spesso hanno segnato il nostro passaggio da docenti a . . . discenti desiderosi di imparare qualcosa di nuovo, a partire dal pane, per finire con le rime del rap, passando attraverso ricordi di vita, esperienze, poesie.

Mentre di solito sono il punto di partenza del colloquio, quasi il trampolino di lancio da cui tuffarsi nell'insidioso mare del colloquio, per non affogare, questa volta sono state il punto di arrivo, quasi il premio che ci concedevamo – reciprocamente- al termine del lavoro vero e proprio.

E mentre, normalmente, i candidati mantengono un atteggiamento asettico e distaccato, qui c'è stato il desiderio di consegnare sé e il proprio vissuto a noi della Commissione, in uno scambio alla pari. //

La negazione

CRITICITÀ NELLA PRESA
IN CARICO
DEL DETENUTO

● Dott. Paolo Varaldi

Dall'esperienza professionale maturata in ambito carcerario, uno degli aspetti di maggiore criticità riguarda quella che è comunemente definita "negazione".

La negazione, nella sua manifestazione fenomenologica, è un meccanismo "molto semplice", il reo, non ammette il reato, continua a negare il proprio ruolo nella vicenda. In particolare, l'aggressore sessuale, anche al cospetto di prove continua a negare e rifiuta di ammettere di essere l'esecutore del reato di cui è stato incriminato. L'autore del reato respinge ogni responsabilità dell'accaduto, anzi, la scarica sulla propria vittima o sui familiari ad essa vicini.

In termini clinici a dover essere difeso, attraverso il meccanismo della negazione, è il nucleo più profondo dell'identità personale. La negazione agisce soprattutto dove ci sono forti meccanismi di stigmatizzazione e di rifiuto sociale, il Sé del soggetto è attaccato da cariche emotive intollerabili e questi deve inevitabilmente difendersene. Tuttavia, la negazione spesso ha una valenza utilitaristica per il reo. In questi casi, il fenomeno si struttura e si rinforza su più livelli che hanno a che fare con il tema della vergogna. Un primo livello, più personale, riguarda

la difficoltà dell'autore di ammettere a se stesso di essere l'esecutore di un atto lesivo che investe la sfera dell'intimità ed, in particolare, della propria sessualità, tema di cui ancora oggi si fatica a parlare in termini realistici e non morali.

Un secondo livello, relativo alla dimensione pubblica, coinvolge i legami familiari e la società stessa che marchia come "mostri" gli autori di reato sessuale.

Infine, una realtà tipicamente collegata alla sub-cultura carceraria che stigmatizza ulteriormente il reo che ha commesso reati di questo tipo.

Il meccanismo della negazione crea notevoli difficoltà all'operatore penitenziario nella stesura della relazione di sintesi. Laddove presente, come nell'Unità di trattamento intensificato per autori di reato sessuale, il lavoro

“ L'AUTORE DEL REATO
RESPINGE OGNI RESPONSABILITÀ
DELL'ACCADUTO ”

clinico-criminologico, sullo smantellamento dei meccanismi di negazione, favorisce una maggior consapevolezza della propria responsabilità e, quindi, apre alla

possibilità di revisione critica del proprio reato. Il riconoscimento del reato, è il primo passo per il processo terapeutico non solo dell'abusante ma anche per la vittima. L'ammissione del reato da parte del "reo" solleva la vittima, in modo particolare se è un minore, da ogni responsabilità e riduce i rischi della "vittimizzazione secondaria". In altre parole, l'abbattimento del muro della negazione da parte dei protagonisti di un fatto criminoso, permette di restituire ad ognuno, vittime e "autori", le proprie giuste responsabilità. //

La salute uguale per tutti

INTERVISTA
ALL'ASSISTENTE CAPO
DELL'INFERMERIA

● La Redazione

Quali sono i rapporti tra la Polizia Penitenziaria e i detenuti nel Carcere di Bollate?

Tranne in pochi sporadici episodi, i rapporti tra agenti e reclusi sono, in genere, di reciproca attenzione: ognuno ha coscienza del suo ruolo e si comporta di conseguenza, rispettando la personalità altrui. Nel mio caso, posso aggiungere che non faccio nessuna distinzione tra detenuti, siano essi di diversa etnia, religione o sesso. Men che meno mi importa il tipo di reato per cui sono stati condannati.

In base alla sua esperienza, esistono delle differenze tra il lavoro svolto a Bollate e quello in altri carceri?

Sì, ho notato alcune differenze: il progetto Bollate prevede un ampio movimento dei detenuti e questo implica una vigilanza maggiore, volta sostanzialmente al monitoraggio del comportamento generale. Diversa è la situazione in altri Istituti, dove l'operato degli agenti è, prevalentemente, mirato alla gestione dei movimenti dei reclusi.

Secondo lei, è cambiato nel corso degli anni il modo di vivere il carcere da parte dei detenuti?

Ho notato un deciso miglioramento dell'approccio da parte della popolazione detenuta nel Carcere di Bollate, probabilmente dovuto al positivo risultato del trattamento avanzato proposto da questo Istituto.



È previsto per un agente di Polizia Penitenziaria un corso di preparazione anche psicologica per affrontare il lavoro in una Casa di Reclusione?

Appena assegnati all'incarico frequentiamo un corso di formazione, successivamente sono approntati degli incontri di aggiornamento, senza però mai usufruire dell'ausilio di psicologi.

È difficile per un agente di Polizia Penitenziaria scindere l'aspetto professionale da quello umano?

Per affrontare questo problema, penso che sia necessario lasciare i propri pensieri al di fuori dell'ambito lavorativo, cosicché ci si possa concentrare solamente sulla propria funzione, evitando in questo modo di trasmettere il proprio disagio ai detenuti, sui colleghi e su tutte le figure che lavorano nell'Istituto. //

Il mio angolo blu

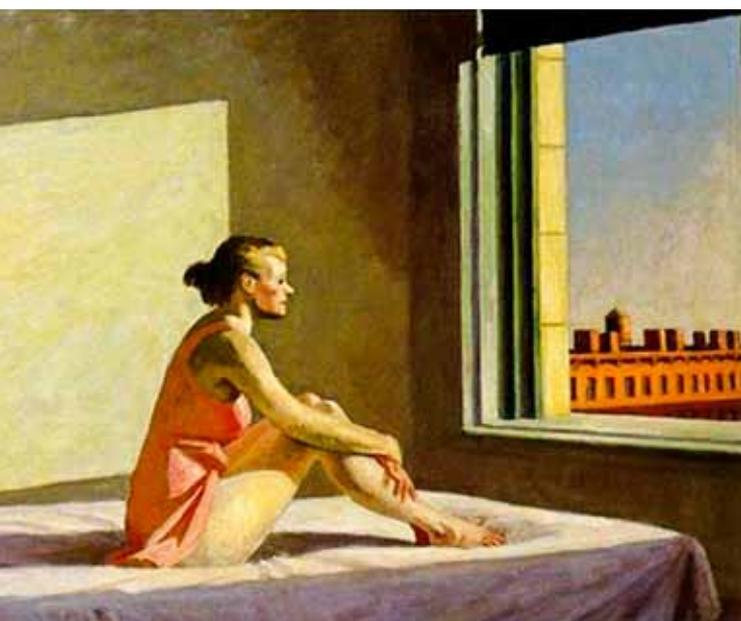
LA CELLA COME
UNA FINESTRA APERTA SUL MARE...
DELLA FANTASIA

di Mirela Popovici



Chi viaggia e attraversa i mari, ha solo un cielo diverso sopra la testa, diceva il poeta latino Orazio, ma si porta dentro il suo stato d'animo. Nella vita ho visto tante cose cambiare, la mia stanza, il silenzio, la voglia di pensare. In carcere, darsi da fare come a casa propria, coltivi i tuoi rumori che nessuno può sentire, inventi viaggi e storie, che poi puoi raccontare. In carcere ho preparato un luogo, dove posso vivere al meglio, utilizzando le poche risorse a disposizione. A tutti gli effetti, ho fatto proprio

una riproduzione in miniatura della mia casa. La mia stanza ha un angolo blu, come il cielo, è un desiderio di libertà, una parte di me; quando entro sento un'atmosfera d'intimità, accendo la luce, inizio a respirare il profumo che ho appena messo sul lampadario e il calore emesso dalle lampadine permette alla gradita fragranza di espandersi e rilassandomi volo con il pensiero al di là delle sbarre. La scelta del blu è legata al mio vissuto, provengo da una città di mare, che spesso ricorre nei miei pensieri e nei ricordi di persone care. I colori che vedo, mi ricordano il panorama che vedevo quotidianamente aprendo le finestre di casa, ciò mi permette di affrontare la reclusione più serenamente. È difficile vivere da reclusi sapendo che dovrò adattarmi a questa condizione per alcuni anni, ma non posso far altro che adottare delle strategie, per meglio sopportare anche attraverso l'arredamento del mio spazio abitativo. Sono gelosa della mia stanza e delle mie cose, tuttavia condivido la mia cella con un'altra compagna, fortunatamente lei ha la mia stessa passione per l'ordine e la pulizia, infatti proibiamo addirittura alle altre compagne di entrare, se prima non si levano le scarpe. Dedico molto tempo alle pulizie accurate, tiro a fondo la cera fintanto che il pavimento diventa uno specchio; le agenti sono divertite da questa mia abitudine e scherzando mi dicono che evitano di entrare, perché temono di scivolare. //



Ormoni sessuali e umore

ANSIA E IRRITABILITÀ:
COME EVITARLE NEI
MOMENTI CRITICI

● Dott.ssa Adele Teodoro



È risaputo che il livello degli ormoni sessuali è in grado di condizionare pesantemente l'attività emotiva (e non solo) della donna: i mutamenti biochimici determinano nel nostro organismo conseguenze fisiche e psicologiche precise, che vanno dal mal di testa al senso di gonfiore, dall'ansia al nervosismo, fino alla depressione vera e propria. C'è da chiedersi perché gli ormoni sessuali siano così importanti per il funzionamento delle cellule nervose. Gli studi specialistici al riguardo sono precisi: gli ormoni, prima di tutto, svolgono una funzione nutritiva per le cellule nervose, poi hanno una capacità riparativa dei danni cellulari e, infine, regolano i livelli di neurotrasmettitori, cioè di quelle sostanze che consentono alle varie parti del corpo di comunicare tra loro. Un brusco calo degli estrogeni (per esempio dopo il parto e in menopausa) comporta una riduzione dei livelli di serotonina, l'ormone che regola il tono dell'umore e questo spiega perché, ad esempio, nella sindrome pre-mestruale, compaiono nella donna, tra gli altri, irritabilità, aggressività e depressione. In assenza di estrogeni si riduce anche il livello delle endorfine, le cosiddette, "molecole della gioia" e questo abbassamento associato a quello della serotonina porta al peggioramento dell'umore ed anche a forme di depressione.



Sempre in seguito all'assenza di estrogeni, diminuisce anche la quantità di dopamina con la conseguenza dell'abbassamento del desiderio sessuale e dell'aumento del senso di stanchezza. Un altro aspetto da tener presente, infine, è che il brusco calo di progesterone, nella seconda parte del ciclo, modifica in peggio per tutte le donne la risposta allo stress. Cosa fare quindi per limitare al massimo i disturbi? I sintomi pre-mestruali (che compaiono tra una e due settimane prima del flusso e spariscono nel corso del primo giorno), possono essere alleviati con un occhio maggiore alla dieta: si deve bere il più possibile e mangiare alimenti ricchi di fibre che aiutano a combattere gonfiore addominale e ritenzione idrica. Inoltre, un'alimentazione ricca di magnesio (presente in cacao, noci, cereali integrali, fagioli) o una sua eventuale integrazione aiuta a ridurre l'ansia e a tenere sotto controllo irritabilità e stress. //

Carcere istruzioni d'uso

BUONI O CATTIVI,
L'IMPORTANTE
È USCIRNE MIGLIORI

 Renato Vallanzasca



Il carcerato, così come ogni altro essere umano, non può essere classificato in una categoria specifica, visto che ognuno ha problematiche, aspettative e, soprattutto, un cervello che agisce in modo diverso da ogni altro... (almeno così ci si dovrebbe augurare!); ma se proprio è necessario, provo ad azzardare che la popolazione detenuta può essere suddivisa in tre grandi 'famiglie': gli insofferenti, gli indomiti combattenti e i volonterosi istituzionalizzati.

Gli 'insofferenti' si rapportano alla loro condizione di carcerati con un senso di apatia a 360°. Si guardano intorno quasi con fatica, lasciandosi vivere tra televisione e amenità varie, quasi vivessero in un sogno che non gli appartiene. Si annoiano, ma evitano di pensare, sperando che abbia 'da passà 'a nuttata': a questi sciagurati il carcere non avrà possibilità di insegnare nulla... né in bene né in male: avranno solo perso inutilmente un pezzo della propria esistenza!

Gli 'indomiti combattenti' sono coloro che difficilmente potrebbero mai assoggettarsi a qualsiasi tipo di regola, trasgrediscono facilmente anche solo per il gusto di 'mantenere la propria identità'. Non sono stupidi, ma spesso si comportano come se lo fossero. Sempre pronti a far ba-

ruffa e attentissimi a non lasciarsi passare la mosca sotto il naso da nessuno, tanto più dall'Istituzione. Per costoro, l'evasione più o meno ben congegnata è quasi un chiodo fisso! (mi sembra addirittura superfluo dire che, se proprio avessi dovuto farlo, mi sarei riconosciuto in questa genia).

I 'volonterosi istituzionalizzati' sono invece quelli che, fin da subito o quasi, si adattano a vivere alla meno peggio la scomoda realtà, impegnandosi in qualcosa che, se da un lato può aiutarli a crescere, dall'altro può anche contribuire a dare una buona impressione di sé. In genere sono buoni lavoratori o, comunque, fanno l'impossibile per apparire tali.

Ho parlato volutamente di tre grandi famiglie, perché non ho nessuna considerazione per quelli che arrivano a prostrarsi, o peggio, travalicando la decenza, a baciare i piedi a chiunque detenga un barlume di potere, arrivando magari a vendere il proprio compagno per un mestolo di minestra in più...

So di aver dato un'immagine forse un po' troppo negativa del carcerato medio: ma ciò che conta è che ognuno riesca a trovare il proprio personale modo per sopravvivere in galera. Perché chi ci riuscirà, una volta tornato libero sarà forse un uomo non peggiore di tanti altri. //

“ ALCUNI SI ANNOIANO,
MA EVITANO DI PENSARE,
SPERANDO CHE...
ADDÀ PASSÀ 'A NUTTATA ”

Le origini della devianza

IL CRIMINOLOGO
VALUTA IL PERCORSO
RIEDUCATIVO DEL DETENUTO

● Dott.ssa Barbara Moretti



Il colloquio criminologico ha come obiettivi la valutazione della criminodinamica, ossia delle modalità di realizzazione dell'illecito e della criminogenesi, intesa come analisi delle cause che hanno portato alla devianza.

Il criminologo deve cercare di individuare le origini del comportamento deviante per condurre il detenuto ad una presa di coscienza dei propri illeciti e delle cause degli stessi. Il colloquio si articola in diverse fasi, la prima delle quali consiste nella raccolta dei dati anamnestici, come le informazioni sulla famiglia d'origine, l'eventuale famiglia acquisita, l'attività lavorativa e altro.

Questi dati servono per la formulazione del profilo psicologico e della valutazione dello stato psichico del detenuto. Il criminologo, al pari dello psicologo, presta particolare attenzione al comportamento globale dell'interlocutore (e quindi anche alle modalità di comportamento non verbale), alla sfera cognitiva, nonché a quella affettiva e delle emozioni, ma anche al modo in cui il soggetto si pone verso il reato che ha commesso. Ciò è molto importante per la valutazione della revisione critica del comportamento deviante, tema assai caro ai magistrati di sorveglianza, in quanto è il presupposto con cui valutare la partecipazione del soggetto all'opera di rieducazione e l'opportunità della concessione di even-



tuali misure premiali e/o alternative alla detenzione.

Il contributo del criminologo viene utilizzato in sede di equipé per valutare il percorso rieducativo intrapreso e formulare un programma trattamentale. Il criminologo, nello specifico, è chiamato non solo a valutare la presenza o meno di revisione critica e di maturazione della riflessione su quanto commesso, ma è deputato anche a fornire al magistrato che deciderà, gli elementi necessari affinché costui possa compiere una valutazione prognostica circa l'eventuale futura commissione di nuovi reati. Valutazione che viene tecnicamente definita "individuazione della pericolosità sociale" ossia della probabilità che un soggetto condannato commetta in futuro nuovi reati. //

Supporto psicologico

INTERVISTA AL DIRIGENTE
SANITARIO DOTT. DANESE

La Redazione



IN FOTO:
DIRIGENTE SANITARIO
DOTT. ROBERTO
DANESE

Esistono particolari protocolli di intervento psicologico per detenuti ubicati in infermeria?

I detenuti ubicati in infermeria sono seguiti da un punto di vista psicologico come negli altri reparti. In caso si tratti di detenuti con disagio psicologico o problematiche di tipo psichiatrico l'intervento è più frequente, fino ad essere quotidiano nei casi di maggior necessità.

Sono più frequenti, da parte dei detenuti, le richieste o le segnalazioni da parte di educatori e medici di aiuto psicologico?

La prassi istituita in questa Casa di Reclusione è che le richieste di intervento arrivino al professionista per via ufficiale tramite segnalazione scritta dall'Area Sanitaria educativa o dalla Polizia Penitenziaria, per cui di norma il detenuto che necessita di un intervento fa richiesta al medico o all'educatore di reparto o viene direttamente



segnalato da questi, in caso di malessere evidente. Si deve però tenere in considerazione che le auto-segnalazioni per le emergenze da parte dei detenuti che percepiscono un disagio sono importanti e vanno tenute in considerazione, pertanto tali eventualità vengono di volta in volta valutate dal professionista che si occupa poi in caso di comunicare con le figure educative e sanitarie.

In relazione alle percentuali di eventi di autolesionismo nei penitenziari italiani, qual è la situazione del carcere di Bollate?

Il carcere di Bollate ha una percentuale di gesti autolesivi abbastanza bassa: il regime di custodia previsto in questo istituto, le strutture stesse e le condizioni detentive, oltre che la co-

stante presenza di operatori, influiscono sulla diminuzione di tali eventi.

Esiste una normativa che regola il trattamento psicologico del recluso?

La legge italiana prevede che la figura dello psicologo all'interno del carcere sia presente come esperto ex art.80, per le attività di osservazione e trattamento, volti cioè all'assunzione del detenuto, all'individuazione del programma terapeutico più indicato e al trattamento interno. A seguito del passaggio della sanità penitenziaria del Ministero di Giustizia a quello della sanità, la Regione Lombardia ha previsto l'inserimento di un presidio all'interno delle carceri del territorio, volto al sostegno, all'intervento immediato in caso di urgenza e al servizio per i nuovi giunti.

Compagni d'ansia!

L'ATTIVITÀ FISICA IN CARCERE COME PSICOTERAPIA



di Andrea Tarantola
e Settimo Manfrinato

IN FOTO (DA SINISTRA):
SETTIMO MANFRINATO E
ANDREA TARANTOLA



In questi giorni viene diffusa in televisione una campagna di prevenzione (denominata Itaca) per quanto riguarda i disturbi della psiche, molto importante e attuale, invitando una parte di persone che ne soffre a non nascondersi e non vergognarsene. Quello che colpisce è il racconto di questa nonna nell'ombra con il suo male, distruggendo la sua vita solo perché non ha chiesto aiuto prima. Si parla di ansia, panico, depressione e anoressia pubblicizzando malesseri molto diffusi ma tenuti nascosti da una buona parte per paura di essere presi per "folli". L'ansia è un fenomeno diffuso e comune nella vita quotidiana tanto che si potreb-

be parlare de "l'era dell'ansia". In alcune persone si manifesta in modo aperto, in altre completamente mascherato. Vi sono poi momenti della vita in cui l'ansia può essere considerata come fatto del tutto normale. A questo punto ci si potrebbe chiedere: cos'è l'ansia? Quali sono le sue manifestazioni indirette? Abbiamo fatto questa premessa soltanto perché non ci aspettavamo di trovare tanti compagni che avessero davvero bisogno di avere a fianco qualcuno con cui parlare o semplicemente bere un caffè in compagnia anche di qualcuno che, magari, nemmeno si conosce. Lo Sportello Salute ci ha portato a conoscere questa realtà.

IL DIRIGENTE SANITARIO INFORMA

L'attività odontoiatrica interna viene svolta dall'Azienda Ospedaliera San Paolo, per quanto riguarda tutte le attività comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza previsti dalla Regione Lombardia e quindi anche delle urgenze ed è programmata in n. 2 giornate lavorative settimanali: Lunedì e Giovedì dalle ore 8,30 alle ore 16,30.

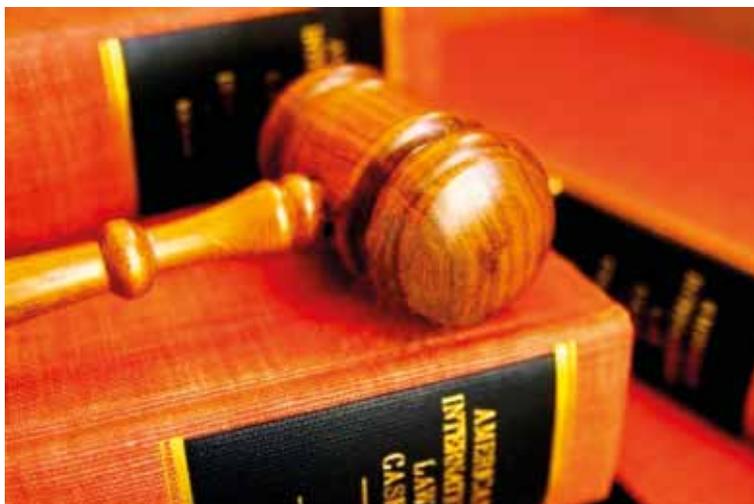
Per quanto riguarda l'attività protesica e riabilitativa (e quindi l'attività a pagamento) si sta programmando con il Primario dell'Unione Ospedaliera di Odontoiatria del San Paolo la presenza di un professionista odontoiatra della stessa Azienda in una ulteriore giornata lavorativa secondo un programma ed un tariffario che verrà presentato per valutazione e autorizzazione alla Direzione di questo Istituto entro i primi giorni del mese di Settembre

Affrontare il giudizio



PAURE E ASPETTATIVE
DI UN DETENUTO
QUANDO ENTRA IN AULA

Per tutti i reclusi il momento del giudizio è sicuramente quello che ha più implicazioni dal punto di vista psicologico; affrontare una causa penale nella quale verrà discusso e soprattutto deciso il futuro prossimo provoca in ogni persona dei problemi d'ansia e di gestione delle emozioni. Il "calvario" inizia già di buon ora al mattino quando il detenuto parte dal Carcere con destinazione Tribunale, quando una moltitudine di pensieri si concretizzano nella testa; speranze, delusioni e un forte senso d'impotenza sono i compagni di viaggio. Non tutti i riti sono uguali, variano dal tipo di reati e dalle pene previste per gli stessi; alcuni sono svolti in modo molto celere, come il rito abbreviato che prevede solamente la requisitoria del Pubblico Ministero, basata sulla pura acquisizione degli incartamenti relativi al procedimento e la conseguente arringa dell'avvocato difensore; la decisione del Giudice arriverà di norma a breve termine. Diverso è il caso del dibattimento, che è caratterizzato dall'intervento di



testimoni e da un'eventuale presenza della parte lesa; è evidentemente facile comprendere che, per i più, trovarsi a sostenere il confronto e l'esposizione dettagliata dei fatti avvenuti può provocare abbattimento, che talvolta può essere accompagnato da senso di vergogna. Una volta comminata la condanna di primo grado, il recluso ripone tutte le proprie speranze nel giudizio di secondo grado, comunemente chiamato "appello", che può essere richiesto qualora una delle parti non ritenga congrua la pena comminata.

Le prove saranno vagliate e va-

lutate nuovamente da un'altra Corte in seduta collegiale, la quale ha la possibilità di confermare o modificare la prima sentenza; successivamente a questo giudizio, esiste la possibilità del ricorso alla Suprema Corte di Cassazione. Dal momento in cui è stabilita la sentenza definitiva, per il reo non rimane che attuare delle strategie di sopravvivenza in carcere e attendere che, dopo aver sofferto una parte della pena e aver avuto un ottimo comportamento, si possa usufruire delle pene alternative previste dall'Ordinamento.

Il carcere a norma di legge

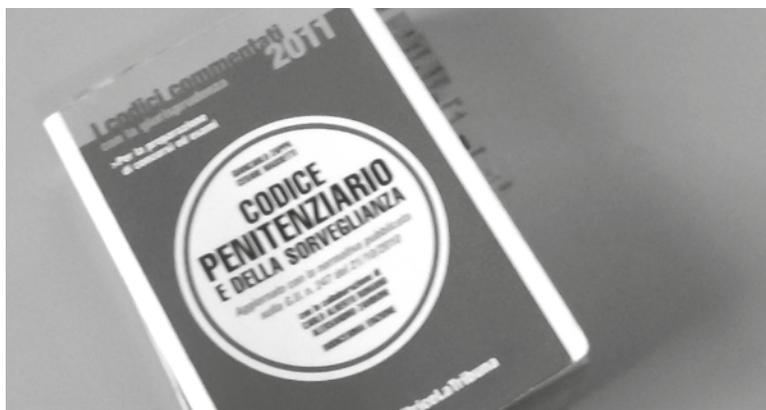


IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO DEVE ASSICURARE IL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA

L'art. 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nelle "formazioni sociali" ove si svolge la sua personalità. Fra i diritti fondamentali emerge con particolare evidenza la salute, oggetto di tutela da parte dell'Art.32. L'ampia formula di quest'articolo consente di far riferimento anche all'aspetto mentale: la dimensione psicologica risulta quindi un importante campo di azione nel quale poter analizzare e spiegare i comportamenti umani. In un ambito particolare quale quello carcerario, la gestione dei comportamenti ed eventuali problemi psicologici appare di strategica importanza, pensando alla difficile condizione del detenuto, al suo trascorso vissuto, alle prospettive future che dovrebbero vedere il ripristino di un auspicabile equilibrio. Secondo il combinato disposto dell'Art.27 della Costituzione e art.1 l. 354/75, il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e assicurare il rispetto della dignità della persona, deve consistere in una attività di rieducazione finalizzata al reinserimento sociale

dei detenuti ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni. L'art.13 della suddetta legge prevede che il trattamento penitenziario risponda ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto e che nei confronti dei condannati sia predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze fisio-psichiche e le altre cause del disadattamento sociale. L'art.1 l. 230/2000 aggiunge poi che il trattamento dei detenuti consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani ed è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché di quegli

elementi che sono un ostacolo a una costruttiva partecipazione sociale. In questo quadro, è appena da accennare l'importanza che riveste il sistema educativo carcerario, che si avvale ampiamente di personale specializzato operante in equipé che favorisce una più utile permanenza attraverso un sostegno psicologico che analizzerà le diverse tipologie e casistiche individuali, eventuali difficoltà di adattamento ambientale, con l'obiettivo di individuare le più opportune strategie dirette a rafforzare l'autostima, la capacità di misurarsi con una diversa dimensione interattiva e di accettarla responsabilmente, cogliendo coscientemente quanto di proficuo vi può essere in essa.



Il sole splende per tutte!

CON UN PO' DI FANTASIA
SI SENTE ANCHE
IL PROFUMO DEL MARE

Dopo una lunga attesa, finalmente si aprono le porte del bel tempo: arriva l'estate. Noi donne ci divertiamo a fare le prove costume, ci mettiamo a dieta; i problemi di cellulite e pelle bianca svaniscono. In quell'istante, immaginiamo di essere al mare, ne sentiamo il suo profumo, sdraiate sulla sabbia a vivere il calore del sole e dirsi "come siamo abbronzate". Dove? In quello spazio misurato e mura-

to, il cosiddetto passeggio. La nostra gioia di vivere regala un momento di relax, per stare in armonia con le altre compagne e permetterci di abbronzarsi. È un nostro diritto prendere il sole come ogni altro essere umano: ci aiuta a non sentirci diverse. Purtroppo, passano i minuti che sono sempre contati, il sole rimane nel suo splendore, tuttavia noi siamo costrette a rientrare, è finita la nostra ora d'aria.

Ci manca l'intimità, o meglio, abbiamo perso il suo valore. Nella vita può succedere di tutto, mai dire mai. Quindi, bisogna accettare la realtà, e andare avanti, stringere i denti, e lottare contro il vento delle avversità, armate di creatività. L'unico mezzo di difesa è la speranza, in attesa di vivere quel giorno: libere sotto il sole. Quel giorno, finalmente, potremo girare all'aperto ed urlare al vento: libertad!



Pronte a... mettersi in gioco

A PALLAVOLO
CON LE RAGAZZE
DEL FEMMINILE



Foto di gruppo della squadra di pallavolo al Femminile

Ed eccomi a descrivere un'esperienza insolita....

O meglio, ho giocato a pallavolo tantissimi anni, e con moltissime persone, ma per la prima volta ho potuto giocare per qualche pomeriggio con le ragazze della struttura di Bollate.

Non sto a dilungarmi sulle modalità di gioco, o in particolare su cosa è stato fatto. Ciò che semplicemente tengo a sottolineare è

l'entusiasmo e la disponibilità di queste donne nel mettersi... in gioco e nel cercare di apprendere quel poco che era possibile nelle volte in cui ci siamo viste.

Credo che la partita finale sia stata la degna conclusione di questo breve periodo di training, in quanto l'aver mischiato le componenti delle due squadre è stato un segno inequivocabile di quale buon rapporto fosse nato in questi incontri. Grazie, ragazze.



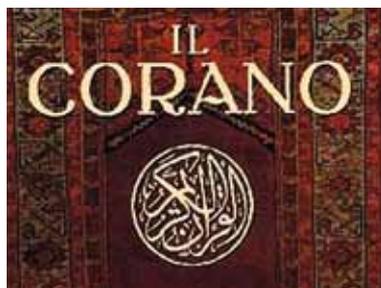
Islam: la pace di coscienza



L'UOMO CERCA
LA SUA VOCAZIONE
ALL'INTERNO DI SE STESSO

Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Clementissimo. Secondo la religione Musulmana, l'uomo si distingue da ogni altra creatura perché l'Altissimo, nella sua infinita saggezza, lo ha sottomesso alle leggi che governano la creazione, ma lo ha pure dotato di qualcosa che nessun'altra creatura possiede: l'intelligenza. L'intelligenza concede all'uomo una completa libertà di decidere, conseguentemente alla sua scelta, egli situa all'esterno della condizione di vita islamica. Quest'ultima è la reale condizione che pone l'uomo in relazione con l'ordinamento Divino, che regge tutto l'universo e che lo mette in rapporto con la propria coscienza, la quale determina il suo comportamento individuale e sociale. L'uomo deve ricercare la pace all'interno di se stesso; una volta raggiunta, si trasmetterà nei rapporti con il prossimo. Ne consegue dunque che bisogna prima infondere la pace nei recessi più profondi della coscienza dei singoli; infatti ciascuno di noi ricopre un ruolo fondamentale nell'affermazione della pace, poiché la società si

sviluppa a partire dagli individui. Dio creando l'uomo e dandogli le sue istruzioni, affinché questi possa agire al meglio e conseguire il successo spirituale in questa vita e nell'aldilà, l'Altissimo stabilisce con lui un rapporto diretto, vietando a chiunque di porsi come intermediario tra Lui e le sue creature. Dio dichiara di essere molto vicino all'uomo,



sempre attento alle sue invocazioni e alle sue preghiere, perché Egli si preoccupa di tutte le sue creature: "Quando i miei ti chiedono di Me, ebbene, Io sono vicino; ed esaudirò la preghiera di chi prega, quando mi prega. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo, e credano in Me, sì che possano essere ben guidati" (Corano, 2:186). È implicito che l'individuo abbia con il suo creatore un rapporto unico,

personale e responsabile.

Nel suo insegnamento l'Islam fa appello alla coscienza individuale e ai sentimenti umanitari. Questa intima consapevolezza porta l'individuo alla scrupolosa osservanza della legge religiosa e lo educa alla mitezza e alla tranquillità, nella ricerca della pace con se stesso e con gli altri. L'uomo ha infatti una consistenza sia fisica che spirituale: è un insieme di materia e di spirito capace di sviluppo e che necessita di particolari cure e attenzioni. Dio ha detto nel Corano: "Per l'anima e chi l'ha formata armoniosamente, ispirandole l'empietà e la devozione. In verità, ha successo chi la purifica, è perduto chi la corrompe" (Corano, 91:7-10).

Il Musulmano è chiamato ad adoperarsi affinché i principi morali che egli applica nel suo comportamento siano il fine a cui tutti debbano tendere; questa aspirazione è la miglior testimonianza del trionfo del bene sul male. E la lode appartiene a Dio, il Signore dell'universo.

A nome della comunità Musulmana ringrazio tutti quelli che hanno dato questa opportunità nel rispetto della religione.

Nessun giudizio ma aiuto

TUTTI DOVREBBERO VEDERE
CON I PROPRI OCCHI
COSA SIGNIFICA VIVERE SENZA LIBERTÀ



Sono Alda, assistente volontaria nei carceri di San Vittore e Bollate e facilito gruppi di auto aiuto. La mia esperienza comincia nel 1993 entrando nel progetto Ekotonos, che intende contribuire ad una migliore qualità di vita delle persone ristrette, nel rispetto della loro dignità e dei diritti che la Costituzione, le leggi della Repubblica, le norme europee e dell'Onu prevedono per l'esecuzione della pena.

Continuo in questo impegno dopo così tanti anni perché credo ancora molto nel Progetto Ekotonos e perché fare volontariato è stato per me dare molto, ma con sincerità devo ammettere che ho ricevuto altrettanto. Due anni fa mi è stato chiesto di facilitare due gruppi al carcere di Bollate al 7° reparto, decisione per me molto facile in quanto alcune delle persone che seguivo a San Vittore sono state trasferite in questo carcere. È un'esperienza molto positiva, il gruppo lavora molto bene e affronta problemi sia generali che personali, buona parte dei partecipanti interviene sempre in modo corretto con il massimo rispetto per tutti. Quando arrivo nel reparto alle undici, qual-

cuno mi sta aspettando e vengo "ammonita" se sono in ritardo, dimostrandomi affetto e interesse, alcuni di loro mi preparano il caffè, altri mi portano dei dolcetti e mi costruiscono piccoli doni che gelosamente porto a casa come segni di grande stima e affetto. Spesso mi viene chiesto perché intervengo proprio con i detenuti con reati a sfondo sessuale. Quando ho deciso di fare volontariato, dopo aver seguito un corso di preparazione e avere anche accettato di avere una supervisione di uno psicologo per anni, ho capito che nel ruolo che io assumo, non devo e non posso giudicare la persona per il reato per il quale è stato condannato, poiché per questo c'è la giustizia: io cerco nel modo migliore possibile di seguire gli obiettivi che il progetto Ekotonos si è proposto. Ci vorrebbero molti più volontari e soprattutto una coscienza sociale diversa, io dico sempre che tutti dovrebbero almeno una volta entrare in un carcere e vedere con i propri occhi cosa significa vivere senza libertà. Chi ha sbagliato deve scontare la sua pena, che però deve essere scontata in modo umano. Per fortuna non tutte le car-

ceri sono uguali, nella Casa di Reclusione di Bollate il detenuto è un uomo e si rispetta l'Articolo 27 della Costituzione Italiana, che sancisce: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

GIOCHI OLIMPICI

Anche quest'anno, dopo il discreto successo ottenuto l'anno precedente, vengono riproposti i giochi olimpici. I giochi sono iniziati il 15 Luglio e dopo il 23 Agosto si disputeranno le finali presso l'Area Trattamentale e presso i passeggi dei reparti in gioco. La cerimonia di chiusura si terrà presso il campo di calcio dove verranno premiati i vincitori di ogni disciplina.

Le competizioni olimpiche sono: Ping Pong, Scopa D'assi, Belot, Scala 40, Tresette, Dama, Scacchi, Calcio balilla, Pallavolo, Calcio a 5, Tiro alla fune, corsa coi sacchi.

Buon divertimento a tutti i partecipanti!

Curarsi con gli animali



LA PET THERAPY
UNA VERA TERAPIA
CHE RICHIEDE COMPETENZA

Quando gli animali curano, è pura Pet Therapy, detta anche zooterapia. Che si tratti di un uccellino, di un coniglio, di un cane, di un gatto, di un asino o di un delfino, l'animale ha un potere terapeutico straordinario. Le attività co-terapeutiche assistite dagli animali stanno conoscendo una stagione di accresciuto interesse, non solo dai media ma dalle stesse strutture socio-assistenziali con nuove possibilità d'impiego per chi vuole investire in questo settore occupazionale. Alcune cautele tuttavia sono d'obbligo se non si vuole perdere questa importante opportunità.

Troppe inesattezze circolano sui giornali e periodici spesso ripetute da improvvisati relatori nei convegni, i quali ritengono che in fondo la Pet Therapy sia una sciocchezza e quindi non richiede una specifica preparazione.

Si sente perciò affermare che gli animali fanno bene perché emanano energie positive o assorbono la negatività in un delirio taumaturgico (compimento di operazione miracolosa) che la sola vicinanza del cane farebbe abbassare la pressione sanguigna o altre amenità del genere. Chi parla di Pet Therapy in questo modo non è interessato

a quest'ambito di lavoro, non ci crede e non intende applicarsi seriamente ma semplicemente cavalca una moda e per farlo in modo agevole e acritico.

Le attività co-terapeutiche assistite dagli animali sono servizi che richiedono un'alta competenza basata sul sapere che prodotto si offre e quali sono le leve per differenziarlo secondo i bisogni di ognuno. Con il cane si possono fare diverse tipologie di attività per esempio: ludico, collaborativo, cura di esplorazione, sollecitazione sensoriale, di apertura a nuove prospettive identitarie, solo per fare qualche esempio e ciascuna di queste attività danno contributi evolutivi ed emendamenti differenti, indicati per alcune tipologie di pazienti e controindicati per altri. Se è vero che il medico curante deve indicare gli obiettivi per il suo paziente, è altrettanto vero che compito del comportamentista è individuare quali attività di relazione con l'animale favoriscono il raggiungimento di detti obiettivi. Pertanto la prescrizione si basa sul tipo di attività da fare e non semplicemente nel portare un animale in seduta.





Gli artisti? pazzi e geniali

DEPRESSIONE E ANSIA
SONO SPESSO FONTE DI CREATIVITÀ.
COME INSEGNA VAN GOGH

La creatività artistica ha a che fare con il disagio psichico? O, in ogni caso, la condizione della sofferenza, psicologica ed esistenziale, può avere un suo sbocco naturale in una forma di creatività artistica, negata invece all'uomo sereno e senza problemi? Questa domanda ha tenuto impegnati, per decenni, psicologici, studiosi e storici dell'arte. Ed è indubbio che una relazione, effettivamente, esista. Decine di casi di artisti sofferenti di disturbi psicologici, al limite della pazzia, stanno a dimostrarlo. A cominciare da Vincent Van Gogh (1853-1890), che morì, pazzo, solitario e incompreso (si tagliò anche un orecchio in un momento di disperazione), sofferente di depressione e sovente di allucinazioni: le quali furono, probabilmente, alle origini del suo straordinario e inconsueto uso del colore. Ma molti altri artisti ebbero problemi di depressione, di solitudine, di manie persecutorie. Alcuni si rifugiarono nell'alcolismo, come l'americano Jackson Pollock; altri passarono lunghi periodi di internamento in manicomio, come la poetessa Alda Merini.



Autoritratto di Egon Schiele

Altri ancora furono incarcerati e braccati dalla polizia per i più svariati motivi: come Caravaggio, che morì, inseguito dai "birri pontifici", dopo esser stato protagonista di aggressioni, risse e anche di un omicidio; o come Egon Schiele, che finì in galera per l'ambiguità dei suoi dipinti. Il pittore francese Jean Dubuffet coniò addirittura un termine - Art Brut, cioè "arte grezza", o spontanea - per definire le realizzazioni artistiche "spontanee" nate da persone affette da patologie psichiche, oltre che da emarginati, autodidatti, barboni e anche detenuti. "Quei lavori

creati dalla solitudine e da impulsi creativi puri ed autentici", sosteneva Dubuffet, "sono più preziosi delle produzioni degli artisti di professione, poiché assomigliano ai diamanti grezzi". Non è un caso, allora, che in carcere fiorisca una così grande quantità di poesie, di disegni, di realizzazioni artistiche e artigianali, create magari con materiali poveri, ma ricche di creatività, di passione e di immaginazione. Facciamo particolare attenzione, allora, ai lavori creati dal nostro vicino di cella: forse, tra questi, si può davvero nascondere un diamante grezzo.

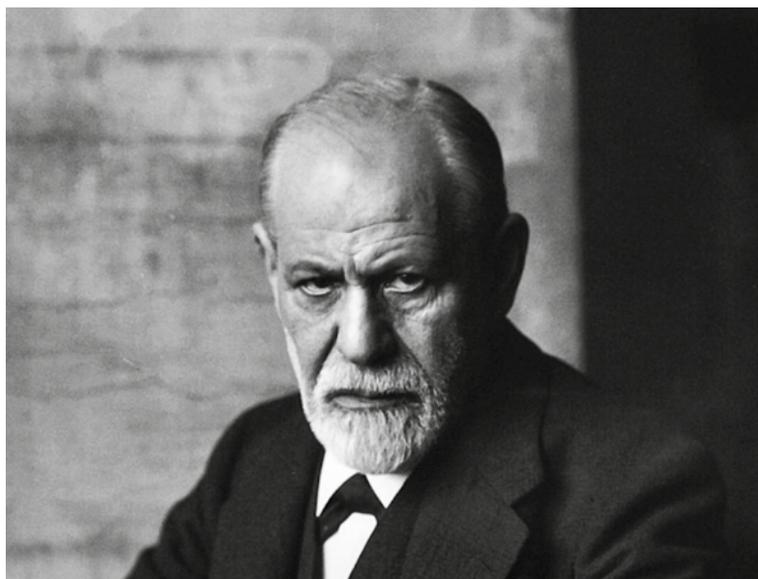
Due strade per la mente

SIGMUND FREUD
E CARL GUSTAV JUNG
E LA PSICOLOGIA ANALITICA

La psicologia è la scienza che studia il comportamento dell'individuo e i suoi processi mentali, tale studio riguarda le dinamiche interne della persona, i rapporti con l'ambiente e il comportamento dell'uomo.

Sin dal XV secolo troviamo tracce di trattati che riportavano conoscenze psicologiche, filosofiche, religiose e pedagogiche. Dal 1850 al 1900 si hanno le prime basi della psicologia derivante da pensieri filosofici, però la vera rivoluzione avviene nei primi decenni del novecento per opera di Sigmund Freud, un medico viennese, che introdusse la concezione dell'esistenza di una parte irrazionale e nascosta dello psichismo nell'essere umano, che chiamò inconscio. In tutti i suoi studi cercò di trovare dei metodi e delle strategie per analizzare e portare a galla questa parte nascosta, per esempio tramite l'interpretazione dei sogni; nasce così la base della psicoanalisi.

Tra i discepoli di Freud il più famoso fu lo svizzero Carl Gustav Jung che rielaborò profondamente ed estese il concetto di libido, da quello classico e riduttivo di pulsione sessuale a quello di



Sigmund Freud

energia psichica più ampia introducendo per primo l'inconscio collettivo. Nel 1913 fondò a Zurigo la scuola di Psicologia Analitica ad oggi vitale e feconda.

Lo studio della psicologia si basa sui processi mentali e i singoli comportamenti, dividendosi in tre ampie categorie. Processi cognitivi: percezione, attenzione, intelligenza, memoria, immaginazione, pensiero, linguaggio e coscienza. Processi dinamici: bisogno, pulsione, legame affettivo, emozione, motivazione e personalità. Processi mentali che non rientrano nella classificazione precedente perché differenti e più complessi sono: sensazione, opinione, atteggiamento, comportamento manifesto.

La psicologia è una scienza per comprendere meglio noi stessi, le nostre paure e i nostri bisogni più inconsci, può aiutarci a vivere meglio.

CHE CI FACCIO QUI?

Che ci faccio qui?

Lo chiedo a tutti tranne a me,
perché non so rispondere.

Chiuso,

scivolo in un urlo buio,
freddo, brivido di solitudine,
getto uno sguardo sul silenzio,
anche lui non risponde mai.

La vita ha sempre una risposta,
chiamata fine.

di Gianluca Faduto

Disagio psichico



SOVRAFFOLAMENTO E TAGLI
RENDONO DIFFICILE IL SOSTEGNO
PSICOLOGICO AI DETENUTI

Nelle istituzioni penitenziarie le manifestazioni psicopatologiche sono particolarmente frequenti. Esse possono essere la continuazione o l'accen- tuarsi di disturbi psichici preesi- stenti, oppure la strutturazione di una risposta di tipo patologico ad eventi traumatizzanti quali l'en- trata in carcere, l'attesa del giudi- zio, o la sentenza.

Gli esperti considerano la "sindro- me da ingresso in carcere" come una serie di disturbi non solo psi- chici, ma spesso psicosomatici, che possono diventare tanto più forti quanto maggiore è il divario fra il tenore di vita condotto in li- bertà e quello carcerario.

È certo comunque che per mol- ti soggetti alla prima detenzione l'impatto con la struttura carce- raria costituirà un momento dram- matico.

Vari tentativi di umanizzazione dell'impatto con il carcere sono stati fatti. Il più importante è stato sicuramente la predisposizione del Servizio Nuovi Giunti effettuato dagli psicologi delle carceri, attra- verso un colloquio con ogni singo- lo detenuto all'atto del suo ingresso in istituto; tale colloquio è volto a valutare la personalità del soggetto,



ma soprattutto al fine di prevenire eventuali gesti autolesivi.

Nonostante i numerosi inter- venti istituzionali e il trasfe- rimento al Servizio Sanitario Nazionale della "Sanità Peniten- ziaria", poco è stato finora fatto per la salute dei carcerati ed in particolare per la cura delle pa- tologie psichiche; attualmente il taglio di risorse economiche alle Regioni sta penalizzando ulte-

riormente la situazione all'inter- no delle carceri, dove mancano totalmente, o sono fortemente insufficienti, gli psicologi e gli psichiatri, rendendo sempre più drammatica la situazione dei detenuti anche dal punto di vista della loro tenuta psicologi- ca, troppo spesso lasciati, come accade in molti istituti, in con- dizioni di totale abbandono e disumanità.



A tavola non si invecchia

ANTIOSSIDANTI E
VITAMINA "K" PROTEGGONO
DALLE MALATTIE

Qual è il giusto quantitativo di pasta da mangiare giornalmente o settimanalmente?

Tenendo conto che 100 grammi di pasta sono costituiti da 10 grammi di proteine, 79 grammi di zuccheri complessi e 1 g. di grassi, in una dieta normocalorica il quantitativo medio è 100 grammi per l'uomo e 80 grammi per la donna. Ovviamente in caso di dieta ipocalorica (oppure in caso di preparazioni che associno la pasta ad altri carboidrati, ad esempio patate e legumi) il quantitativo va ridotto (80 e 60 grammi), così può essere aumentato nel caso opposto (ad esempio lavoro pesante, soggetto sportivo: max 200 grammi per gli uomini, 180 grammi per le donne).

Quali e cosa sono gli antiossidanti?

Sono sostanze in grado di proteggere l'organismo dall'azione negativa dei radicali liberi o ROS, cioè quelle molecole i cui elettroni spaiati nei loro orbitali più esterni possono interferire e danneggiare importanti strutture cellulari, come la membrana plasmatica e il DNA: accelerandone i processi di invecchiamento, deprimendo il sistema immunitario, favorendo l'insorgenza di numerose malattie e tumori. Il nostro organismo è in grado fino a un certo punto di produrre sostanze antiossidanti così dette "endogene". Per fortuna numerose sono le sostanze con effetto antiossidante: lo zinco, il selenio,

i carotenoidi, i polifenoli, la vitamina C, la vitamina E. Tra gli alimenti più ricchi in antiossidanti ricordiamo: il succo d'uva, i frutti rossi (fragole, lamponi, mirtilli, more, prugne, ecc.), le verdure a foglia verde (spinaci, biette, cavoli, ecc.), la frutta e la verdura colorata (arance, pesche, albicocche, pomodori, uva, peperoni, kiwi, melanzane, barbabietole, pompelmi, ecc.), il tè verde, il cioccolato fondente, i frutti di mare, le uova.

In quali alimenti si trovano le vitamine K? A cosa servono le vitamine K?

Le vitamine K sono di tre tipi o forme. Semplificando, si tratta di un gruppo di vitamine liposolubili (presenti cioè nel grasso alimentare) presenti nelle verdure a foglia: lattuga, spinaci, broccoli, cavoli, cime di rapa, verza ecc. Poco presenti in cereali, carne latticini, garantiscono la corretta funzionalità di numerose proteine che formano e mantengono forti le nostre ossa (artrosi, fattori ossee e osteoporosi sembrano correlate a bassi livelli di vitamina K); sono inoltre coinvolte nella coagulazione del sangue (sono cioè antiemorragiche).



Cena al buio



OVVERO COME RITROVARE
L'ALLEGRIA
CENANDO CON AMICI

Cari detenuti un po' abbacchiati (chi dal caldo e chi dai problemi suoi), ecco per voi un'idea assai particolare per farvi nuovi amici, o per perdere definitivamente quelli vecchi, mentre cercate di mangiare.

Nessuno può infatti ormai più dubitare che "noi siamo quello che mangiamo". Non solo perché lo dicevano gli antichi, ma anche perché lo sostengono schiere di alimentaristi: magari anche in maniera più scientifica, visto che oggi ci parlano con dimestichezza di cibi in grado di fornire, o quantomeno stimolare, cose complicate come Endorfine, Capsine, Serotonine, Antiossidanti e tanti altri paroloni; paroloni che, in genere, sono naturalmente del tutto, o quasi, sconosciuti ai comuni mortali, i quali sono di solito in grado di distinguere le pietanze solo in "buone" o "cattive", pensando che il buon umore venga più da una bella grigliata in compagnia, piuttosto che da una spesa fatta al discount in compagnia di un informatore scientifico. È dunque a questi "normo-mangioni", impediti



Cena bendata

dal Regolamento Carcerario ad organizzare una festaiola grigliata in occasione della socialità o delle feste comandate, che vorremmo suggerire una ricetta che di sicuro non si lascerà scordare facilmente.

Bene, cominciamo...

Come ingredienti, procuratevi almeno un paio di compagni - non importa se teneri o duri: avere ospiti a cena non significa doverli rosicchiare.

Sceglieteli fra quelli che non stressano tutto il giorno parlando di reati, avvocati e sintesi varie. Accertatevi quindi che abbiano le mani pulite. Prendete poi due vecchie magliette, da cui ricaverete bende per gli occhi.

Poi andate in cucina a preparare tutto quello che vi riesce meglio. Appena pronti allestite il tavolo, mettete al centro le pentole, avendo cura che non si veda il cibo, come non si deve neppure vedere il contenuto delle bottiglie. Quindi invitate gli ospiti a bendarsi con cura, dopodiché provate a servirvi e a mangiare con le mani. Il fatto di doverlo fare nel buio più totale, oltre ad aumentare il senso di fiducia nei vostri confronti, permetterà a tutti di sentire i sapori in una maniera completamente diversa dal solito e, perché no, tra una macchia e l'altra, prima di dover fare le pulizie, siamo certi vi divertirte.

LUGLIO-AGOSTO 2011

"Mondezza" d'HOC

Il fatto di cui tratteremo questo mese è l'immondizia di Napoli, problema che si muove da un tavolo all'altro, ma la spazzatura resta ferma, in strada, anno dopo anno, senza che nessuno riesca a porvi rimedio. Di questi tempi è di moda invocare la sovranità popolare: potrebbe essere l'occasione buona, allora, per prendere esempio da un venditore ambulante, che di recente ha avuto la brillante idea di confezionare dei piccoli sacchetti in formato tascabile della mondezza di Napoli come souvenir. Un'idea brillante e tipicamente partenopea: aggiungendo un "accattatevillo", il gioco è fatto. La soluzione il popolo l'ha data, confezionare e vendere

i rifiuti (riciclo), cosa per altro già fatta in molti paesi europei. Vorrei citare Gramsci con il suo concetto di egemonia culturale, secondo il quale la cultura popolare è in grado di esercitare un ruolo paragonabile a quello della cultura delle classi dominanti ed è addirittura in grado di lottare efficacemente con quest'ultima per il controllo dell'egemonia culturale sulla società. È strano come tutti i politici abbiano festeggiato il 150° anniversario dell'unità d'Italia, contemporaneamente alcuni di loro abbiano applicato il detto "i panni sporchi si lavano in casa propria" mistificando la casa, quella di un'Italia unita anche sulla immondizia.

L'OROSCOPO DI AMAL

Dal 21 marzo al 21 aprile

ARIETE



Tutte le conoscenze sono preziosi specchi, in cui potete vedere qualcosa di voi. Possedete eccellenti doti dialettiche, e un acuto spirito di osservazione.

Salute***

Dal 21 aprile al 20 maggio

TORO



Siete vivaci e propositivi, la mente può accogliere nuove idee, ma prima dovette fare uscire i pensieri tristi. Potete espandervi in nuove direzioni. Non in tutte, però: meglio poche e valide.

Salute*****

Dal 21 maggio al 21 giugno

GEMELLI



Brillante, in continua evoluzione, allegri e talvolta equivoci: la mobilità del tuo segno d'aria, rispecchia il tuo bisogno di volare alto. Il sorriso, ha una forza di persuasione

Salute*****

Dal 22 giugno al 22 luglio

CANCRO



I valori stabiliti sono quelli interiori: il mondo gira, ma il cuore sta al centro. Sorridete, perché quando sorridete, il vostro viso è come una finestra spalancata.

Salute***

Dal 23 luglio al 23 agosto

LEONE



Siete dei folletti con un massimo splendore, camminate sulle acque, scivolote sull'erba senza toccarla, quando saltate, siete come dei ballerini.

Salute*****

Dal 24 agosto al 22 settembre

VERGINE



L'armonia riconquistata vi rende più attenti anche al sociale, verso cui non indirizzate la nebbia proiettiva, di chi ha il terrore di ritrovarsi solo. Bravi.

Salute*****

Dal 23 settembre al 22 ottobre

BILANCIA



La vostra anima brilla come una perla alla luce dell'alba. Avete una grande voglia di sognare, anche a occhi aperti, procedete con grinta e determinazione, senza ripensamenti.

Salute***

Dal 23 ottobre al 22 novembre

SCORPIONE



Può essere che l'idea dello stile, sia più importante di quella della bellezza. Il passato è un lusso da proprietari. Il sole vi fa splendenti, godete di una felicità senza ombre.

Salute*****

Dal 23 novembre al 21 dicembre

SAGITTARIO



È un ottimo momento per fare tanto sport e dedicarsi alla salute del corpo. Lasciate fluire le energie positive, ne ricaverete consigli preziosi, e indicazioni intelligenti.

Salute*****

Dal 22 dicembre al 20 gennaio

CAPRICORNO



Avete la sensazione che una canzone risuoni dentro di voi, come una melodia che vi incanta e vi attrae. Sensazioni che fanno subito star bene a livello fisico e psichico.

Salute*****

Dal 21 gennaio al 19 febbraio

ACQUARIO



Rimbaltate come una palla matta, non fermatevi, scaricate tutte le energie risparmiate. Intrecciate la parte razionale, e quella irrazionale della vostra personalità.

Salute*****

Dal 20 febbraio al 20 marzo

PESCI



Lasciate la vostra personalità libera di emergere e di farsi notare. Non sarà solo l'attrazione fisica a far presa su di voi, ma anche la perfetta sintonia intellettuale.

Salute***

SEGRETIARIATO SOCIALE

Si informa la popolazione detenuta che lo Sportello di Segretariato Sociale di prossima apertura si occuperà di aiutare i detenuti nella compilazione della modulistica relativa alle pratiche socio economiche e amministrative:

- Domanda disoccupazione ordinaria e ridotta;
- Domanda d'invalidità civile e aggravamento;
- Registrazione al centro dell'impiego;
- Compilazione moduli di richiesta casa popolare;
- Richiesta assegni familiari;
- Richieste e compilazione modulistica varia

Verifica dei requisiti, della documentazione e aiuto nella compilazione delle domande e trasmissione delle stesse agli Enti preposti.

Le richieste di colloquio e di intervento dell'incaricato dovranno essere consegnate alla segreteria di reparto entro la domenica sera e saranno ritirate lunedì mattina presso i reparti.

Si informa inoltre, che al fine di evitare spiacevoli ritardi e intasamenti dello Sportello

del Segretariato Sociale, si inizierà a raccogliere le richieste e la documentazione per la Disoccupazione con requisiti ridotti a partire dal mese di Luglio e si provvederà all'iscrizione al Centro dell'impiego.

BUONA FORTUNA

Salutiamo, con piacere, la scarcerazione del nostro compagno **Cristian Samiolo** valido componente dello Sportello Salute a cui vanno i nostri più calorosi ringraziamenti.

SCUOLA

Il giorno 5/07/2011 con l'ultimo esame orale si è concluso l'anno scolastico 2010/2011. Da parte di tutta la Redazione di Salute inGrata i nostri più calorosi complimenti a tutti i nostri compagni che hanno con successo superato l'anno e specialmente le nostre più sentite congratulazioni a tutti i neo-diplomati. Uno speciale ringraziamento va a tutto il corpo docenti che con passione e professionalità hanno guidato i nostri compagni al successo.

PRECISAZIONE

Con il presente avviso intendiamo precisare che il servizio svolto dal medico odontoiatra Dr. Vannucchi a pagamento è da ritenersi uno, e non il solo a carattere privato. Ribadiamo che è possibile l'ingresso in Istituto di qualsiasi medico di fiducia su specifica richiesta del detenuto previa autorizzazione della Direzione.

BUONA FORTUNA

Salutiamo con piacere la scarcerazione del nostro correttore testi Loris Cereda, a cui vanno i nostri ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto e per la collaborazione con i compagni. Comuniciamo inoltre le dimissioni dallo Sportello Salute di Giovanni Conte.

CULTO EVANGELICO

il pastore Riccardo Tocco condurrà un culto il giorno 26/07/2011 alle ore 10.30 in Area Trattamentale. Chi fosse interessato presenti domandina all'assistente di reparto.

MUSICA E SALUTE

di Mario Maccione

Overwall music production

Laboratorio produzione e casa discografica

La Overwall Music Production nasce da un'idea di Mario Maccione, Massimiliano Magni e Leonardo Marcucci. Il progetto si occupa, avvalendosi di Tutor volenterosi e professionali, di laboratori musicali (chitarra, basso, batteria, scienza del suono e computer programming), di organizzazione d'eventi all'interno ed all'esterno dell'Istituto, di musicoterapia e di produzioni singole rivolte ai detenuti che hanno il desiderio di comporre una o più canzoni per i cari, per gli amici o più semplicemente per provare l'esperienza del lavoro in studio.

La Overwall Music Production si rivolge inoltre all'esterno. Abbiamo infatti in progetto, visti i nostri numerosi contatti, di estenderla a Casa Discografica, non a caso Overwall significa "al di là del muro".

Nella sala musica del 1° reparto, sede ufficiale della Overwall, vengono portati avanti al momento diversi progetti, tra cui: musica rap, tecno, house dance, rock, blues, jazz, classica, melodica, tribale...

Siamo consapevoli che all'interno delle carceri possano trovarsi dei talenti, o semplicemente appassionati di musica. Il nostro intento è quello di aiutare queste persone ad esprimersi musicalmente in maniera professionale e realizzare con loro dei progetti seri per renderli protagonisti. Chiunque sia interessato al progetto Overwall Music Production faccia richiesta tramite domandina o lettera intestandola a Overwall Music Production sala musica 1° reparto.

Salutiamo e ringraziamo tutti coloro che ci aiuteranno a crescere. LA MUSICA E' VITA!



**Per ricevere dieci numeri di Salute inGrata
sottoscrivi un libero sostegno al giornale
con un versamento
sul conto corrente dell'associazione:
IBAN: IT74F03069099498615315853985
indicando a chi e dove spedire.**



Sportello Salute informa

I colloqui con i Volontari dello Sportello Salute si svolgono in Infermeria presso nostro ufficio primo piano, il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 13,00 alle ore 15,00, previa domandina (mod.393).

Al Femminile il giovedì dalle 13,00 alle 15,00 e il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00 al Femminile

I Referenti dello Sportello Salute sono:

Il Supervisore: Andrea Tarantola
Il Segretario: Settimo Manfrinato.

I Referenti di reparto sono:

Femm : Tatiana Mogavero;
2° Rep: Maurizio Lucarelli, Diego Sarcina;
3° Rep: Tarcisio Curti, Khaled Al Waki, Faouzi Mejri;
5° Rep: Nichi Tavecchio;
7° Rep: Valter Costantini, Claudio Marchitelli, Sergio Principe, Antonio Vadalà, Vargas Christian, Margelu Tudor Costantin.

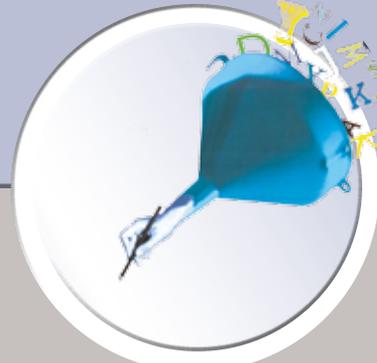


Un Tappo per la salute

L'associazione di volontariato "Gli amici di Zaccheo" desiderando incentivare la cultura del riciclaggio ecologico come iniziativa possibile a salvaguardia del pianeta, per noi oggi e domani per i nostri figli, invita tutta la popolazione detenuta e tutti gli operatori ad aderire all'iniziativa della raccolta dei tappi di plastica (acqua bibite, shampoo, detersivi, ecc.)

Un semplice gesto quotidiano può essere modello di sviluppo sostenibile a tutela del nostro benessere. Inoltre, per promuovere la continuità e incoraggiare tutti, l'Associazione premierà il Reparto che si sarà distinto nella produzione del quantitativo maggiore. Grazie mille per la vostra collaborazione!

● **Primo reparto premiato:
il 3°**



Scrivi che ti passa

Avviso importante a tutti i poeti e scrittori, che si sono scordati di consegnare i propri elaborati ai referenti dello Sportello Salute o di imbutarli nella cassetina rossa.

Gli organizzatori del Concorso "Scrivi che ti passa", visto la qualità degli scritti fin d'ora consegnati, oltre al numero veramente interessante degli stessi, ritiene opportuno dover concedere una proroga di quindici giorni in modo da dare l'opportunità di poterli gli ultimi scritti.

SALUTE inGRATA